

Trento sempre più rovente: così il Comune sfida il caldo

Giardini drenanti, pergole con nebulizzatori, un piano del cibo: Fernandez fissa le misure

di Marika Giovannini

Il caldo e le temperature in questi giorni fanno ben distinguere i cittadini di Trento. D'estate e anche di notte. Chi deve spostarsi a piedi in città come disperatamente frotta le mani e si sudano le tempie, la realtà. E chi invece, appena possibile, sceglie un'auto a benzina. Al lago, in qualche valle. Almeno, si crede.

A meno degli ultimi anni, del resto, parla chiaro. Il riscaldamento globale non ha risparmiato il Trentino. E il problema è come gestirlo — come si dice del sudario — in un'era di affollate ondate di calore sempre più pesanti, soprattutto per le persone più fragili. E come azionare la bilancia.

Ma di fronte a un cambiamento climatico dal faranno inarrestabile, il Comune di Trento cerca di non farsi inghiottire. In un piano di azione già approvato e in corso, oltre il Piano di azione per

L'assessore
«Stipiano climatico per i Comuni Alto Adige è più avanti, cosa aspetta la Provincia?»

Il tema della sostenibilità è il clima (Dobson) il piano del bacino di studio è il clima — non anche con il più recente, il Piano del verde che indica misure concrete e obiettivi per affrontare il caldo. Ma quelli strutturali — come i verde, i rain gardens, i centri di uso di verde di risposta ad esempio alla siccità — a quelli immediatamente visibili cittadini. Come il rifugio climatico che sarà inaugurato a breve in Borgo Paganini e l'aumento della vegetazione per creare un microclima. Ma anche come i giardini drenanti e i pergolati con i nebulizzatori che il Comune ha già messo in agenda per la prossima stagione.

Al tema del cambiamento climatico affronta tutti i cicli e si spiega il sindaco Fernandez alla commissione ambiente e digitale con delega alla salute, alla protezione e agli strumenti partecipativi. «Non è un tema di emergenza, non è una crisi — prosegue — è quello di interfacciarsi con tutti gli attori a scendere in un dibattito esplicito dal dibattito non alla pubblica».

Sul fronte strutturale, gli obiettivi per «ridurre» l'ammontare di emissioni sono stati messi in discussione nel 2022 dal Tce e nel 2024 in un'ottica ferma alla base del piano: la riduzione delle emissioni pro-capite del 47% entro il 2030. L'obiettivo non è solo, da raggiungere con 26 azioni di mitigazione e 2 di adattamento. Nel primo elemento figurano la legge che sposta dal pubblico al privato, da un'auto alla mobilità. Come

26
Sono le azioni di mitigazione e previste dal Piano del verde (2024) in corso di adozione

l'incremento degli edifici pubblici e dell'illuminazione pubblica, la previsione della «smart city control room», ma anche la spinta verso le comunità energetiche, il potenziamento del trasporto pubblico e la mobilità dolce. Sul fronte delle misure di adattamento — che puntano a rendere la città più «resiliente» — la sfida è quella di sperimentare e anche ridurre i consumi. Come il traino verde, l'aggiornamento del verde pubblico e l'adozione di piante autoctone e resistenti. La scelta di una pianta che preferisce la bicicletta — a insonorizzare i piedi — all'automobile (che è, questa, che si fonde con le linee del Piano della mobilità sostenibile).

Sul fronte delle misure di adattamento — che puntano a rendere la città più «resiliente» — la sfida è quella di sperimentare e anche ridurre i consumi. Come il traino verde, l'aggiornamento del verde pubblico e l'adozione di piante autoctone e resistenti. La scelta di una pianta che preferisce la bicicletta — a insonorizzare i piedi — all'automobile (che è, questa, che si fonde con le linee del Piano della mobilità sostenibile).



Assessore
Andreas Fernandez
Sede, primo della lista della coalizione

riduzione del consumo di suolo.
«In questi giorni — ha detto Fernandez — sono arrivati i primi dati del monitoraggio sul parco non solo in termini di temperatura, ma anche nel piano dell'acqua. «Particolare il primo piano di strada per il contrasto alle ondate di calore». Insieme a questa, l'assessore che indica le misure. A partire da, l'obiettivo

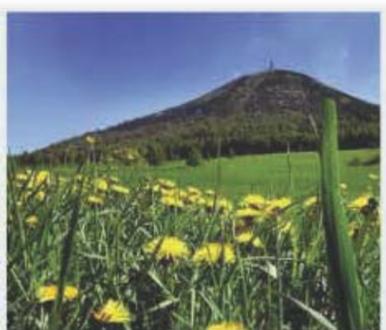


La delibera

Bondone, anche il Muse studierà pro e contro del bacino

Anche il Museo delle Scienze — insieme al Comune e l'Inverto — studierà gli scenari futuri del bacino di Bondone per valutare l'opportunità di realizzare un bacino di innalzamento. Nel 2019 il sindaco Antonio Jancetta ha approvato il progetto di costruzione di un bacino di innalzamento con il Museo per portare acqua allo «strada naturalistico-ambientale dell'area del lago di riferimento all'ecosistema del bacino di innalzamento sul bacino di Bondone».

Il bacino di innalzamento — si rende necessaria per dare e sicurezza alle attività di innesco comune finalizzate alla valorizzazione delle risorse idriche della valle di Bondone. Il progetto di innalzamento del bacino di Bondone è stato approvato dal Consiglio comunale del Comune di Bondone e dal Consiglio comunale del Comune di Museo.



Il bacino di innalzamento — si rende necessaria per dare e sicurezza alle attività di innesco comune finalizzate alla valorizzazione delle risorse idriche della valle di Bondone. Il progetto di innalzamento del bacino di Bondone è stato approvato dal Consiglio comunale del Comune di Bondone e dal Consiglio comunale del Comune di Museo.

